

Sofia Zambrella 1^D

Intervista immaginaria al mio bisnonno

Oggi intervisto il mio bisnonno Francesco Invernizzi nato a Moggio il 5 luglio del 1922.

- Ciao nonno, quando sei stato chiamato alle armi?

Sono stato chiamato alle armi il 19 gennaio 1942, facevo parte del ventinovesimo reggimento fanteria la mia matricola era 19579.

- Hai combattuto per tutta la durata della guerra?

No Sofia, al momento dell'armistizio ero a Torre Pellice (in provincia di Torino) quando ho deciso di approfittarne e tornare dalla mia famiglia a Moggio, un paese in provincia di Lecco.

- Perché, potevi abbandonare le armi durante la guerra?

In realtà sì perché, io facevo di mestiere il boscaiolo ed essendo un lavoro utile alla mia comunità ero esonerato dall'andare o rimanere in guerra.

- E quindi tornasti a fare la tua vita? Poi cosa successe?

Sì per due anni tornai a fare il boscaiolo; poi iniziai a capire che qualcosa non andava bene alcune cose non mi piacevano per nulla quindi il 15 maggio 1944 decisi di aderire alla formazione partigiana ottantaseiesima brigata Garibaldina per aiutare i partigiani e gli ebrei in difficoltà.

- Perché non hai scelto di rimanere un semplice boscaiolo senza rischiare la tua vita per gli altri?

Sai cara Sofia la vita ti mette davanti a delle scelte e la mia è stata quella di mettere a disposizione la mia vita per altre persone e per riservare ai miei figli e a voi nipoti un futuro migliore. Ovviamente avevo tanta paura ma pensando all'aiuto che avrei potuto dare la paura era meno.

- È per questo che ti arrestarono?

Sì, purtroppo fui scoperto e, l'11 ottobre 1944 venni catturato dalle Brigate Nere insieme ad altri partigiani ci portarono al carcere di San Vittore a Milano e lì rimasi fino al 31 ottobre del 1944.

- E poi?

E poi cara Sofia mi deportarono nel campo di concentramento n°19 Gusee Magdeburgo in Germania ecco, lì pensai che la mia fine era arrivata.

- Fortunatamente visto che io sono qui a raccontare la tua storia tramite documenti e racconti di mio nonno, è andata bene.

Raccontami cosa facevi qualche curiosità, come ti sentivi?

Passavo le giornate a lavorare sempre con una grande paura che fosse il mio ultimo giorno di vita, i tedeschi erano davvero crudeli, pensa che sono arrivato al punto di nascondere un piccolo maialino, che avevo trovato morto, in mezzo ai rami di un albero e, quando avevo fame andavo a prenderne dei piccoli pezzi, sempre con la paura di essere scoperto.

- Quindi come dicevamo ti è andata bene, come hai fatto a scappare?

Ho approfittato di un bombardamento delle forze alleate avvenuto i primi giorni di marzo del 1945 e, insieme ad altri

compagni di campo siamo scappati e dopo quasi due mesi siamo riusciti a tornare a casa.

- Sai provo tanto orgoglio ad aver avuto un bisnonno come te. Porterò nei miei ricordi la tua storia con tanto onore e rispetto nei tuoi confronti anche se non ti ho mai conosciuto.

Grazie bisnonno per questa intervista

Sofia